

CONVEGNO In Piemonte oltre 20mila malati e 550 morti l'anno. L'incidenza è del 15% rispetto al resto d'Italia

Il tumore alla vescica è in crescita E in sala operatoria arriva il robot

→ Il tumore alla vescica è un killer silenzioso che ogni anno fa vittime. E sono un esercito. In Piemonte si contano 20.577 pazienti e 550 morti all'anno, numeri altissimi che pongono la nostra regione ad alto rischio per questa malattia che ha un'incidenza del 15% in più rispetto al resto d'Italia. Per due ordini di motivi: la popolazione più anziana rispetto alla media nazionale e l'esposizione a sostanze chimiche incriminate, come coloranti o derivati delle lavorazioni del petrolio, nonché il fumo di sigaretta che ha la sua buona dose di responsabilità: almeno il 60% di tutti i tumori della vescica dipendono da lui. Se il 70% dei pazienti conserva intatta la vescica con una buona sopravvivenza, nel 30% la malattia è molto pericolosa per la vita e solo un intervento tempestivo di asportazione radicale della vescica può ridurre il rischio di morte.

Il tumore alla vescica è un "killer silenzioso e travestito" perché il sintomo più



Il "chirurgo robot" consente interventi mini-invasivi

frequente - la presenza di sangue nelle urine - raramente si associa a dolore; in altri casi invece l'esordio è ancora più subdolo perché

sintomi come i bruciori nell'urinare sono confusi con una banale cistite. All'ospedale Molinette della Città della salute e della

scienza oggi e domani il convegno presieduto dal professor Paolo Gontero della clinica urologica punterà l'attenzione sull'intervento di asportazione e ricostruzione della vescica con **tecnica robotica**. «Essa rappresenta un passo avanti nel tentativo di ridurre le complicanze di un grosso intervento come la cistectomia e il suo impatto psicologico sul paziente - spiega il professor Gontero - Di recente si sono rese disponibili nuove molecole promettenti nel rallentare la malattia avanzata». Il direttore della clinica urologica universitaria Bruno Frea conclude: «Sono necessari più investimenti nella ricerca di quelli che sono stati fatti sinora e che hanno reso il tumore della vescica un killer a piede libero».

Liliana Carbone

